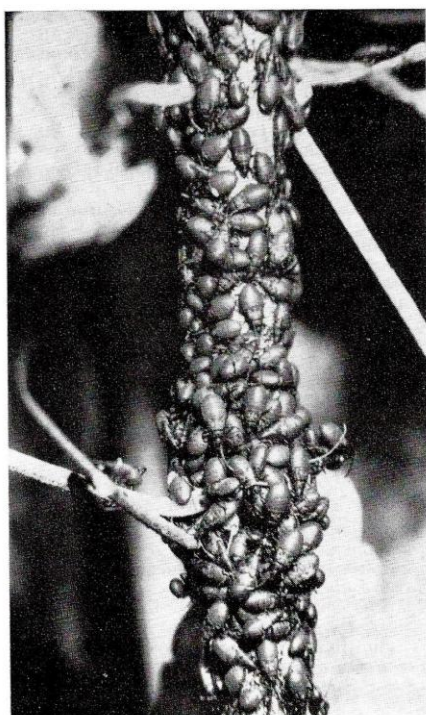


Sembrano afidi

In questa fotografia, eseguita il 6 novembre 1975 nel parco della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, sono ripresi degli agglomerati di *Oxycarenus lavaterae* F. (in grande prevalenza individui in stadi giovanili) e non colonie di Afidi come, di primo acchito, potrebbe sembrare. Si tratta sempre di Rincoti, ma non di Omotteri (caratterizzati dall'aver generalmente tutte le quattro



tro carattere distintivo è dato dalla presenza negli Afidi dei così detti corniculi o sifoni differenziati nella parte dorsale del V o VI segmento addominale, ed assenti, invece, nel nostro Ligeide.

Gli agglomerati di *O. lavaterae* si distinguono poi da quelli degli Afidi per il loro determinismo, vale a dire per i fattori che inducono la formazione delle «folle»: mentre le colonie dei «pidocchi delle Piante» sembrano determinate principalmente da fattori di natura trofica, gli affollamenti dello *Oxycarenus* appaiono fondamentalmente regolati da fattori termici. Esaminiamo infatti le vicissitudini di queste aggregazioni nel corso dell'annata.

All'inizio della primavera, le folle del nostro Eterottero abbandonano i ricoveri invernali per portarsi sulle piante nutrici. Durante le giornate nuvolose e fredde gli Insetti rimangono inattivi ed accavallati, anche in più

ali membranacee, e per di più disposte durante il riposo verticalmente o a tetto sul corpo), bensì di Eterotteri (più precisamente della famiglia dei Ligeidi) con ali anteriori trasformate in emielitre (la parte prossimale è sclerificata, mentre la distale è membranacea) e disposte, in posizione di riposo, orizzontalmente sul corpo, come si può osservare nei pochi adulti sparsi tra la folla. Al-

strati, gli uni sugli altri, nelle parti della pianta più riparate e soleggiate; nei giorni tiepidi e sereni, pure restando in loco, diventano relativamente attivi e si presentano in masse meno serrate. A mano a mano che la temperatura aumenta e giugno si avvicina, cresce l'andirivieni e gli ammassamenti si smembrano. Così nei mesi più caldi gli *Oxycarenus* conducono una vita pressoché solitaria; essendo poi abbastanza pigri, non abbandonano spontaneamente le piante ospiti (occorre un urto accidentale o un colpo di vento piuttosto gagliardo) ma, con l'intensificarsi dell'attività trofica e il continuo miglioramento delle condizioni ambientali, si spostano sopra le parti vegetali più giovani che offrono minore resistenza alla penetrazione degli stilette boccali e sono più ricche di umori.

La ricerca costante del caldo ha una sola eccezione, che si verifica durante lo sfarfallamento: per evitare una troppo rapida disidratazione dell'esuvia ninfale ed in particolare delle membrane alari, le ninfe prossime alla muta passano sul lato nord dei tronchi o comunque in zone ombreggiate, ma, appena compiuta la metamorfosi, si affrettano a rioccupare una posizione esposta al sole. In autunno, via via che le condizioni climatiche si fanno più severe, i nostri Ligeidi, ricalcando, però all'incontrario, il comportamento tenuto durante la primavera e l'inizio dell'estate, riprendono la vita gregaria finché arrivano i primi freddi da cui si difendono ammassandosi e sovrapponendosi più che mai e rimanendo immobili nello stesso biotopo o poco distante. In particolare, se l'*Oxycarenus* ha trascorso la bella stagione su piante arboree (in Italia è stato osservato su Tigli ed Ippocastani, in Africa settentrionale è noto come occasionalmente dannoso al Pesco ed alla Vite), durante l'inverno si sistema a pochi centimetri dal suolo sui tronchi di maggior diametro e nelle screpolature più profonde esposte a sud. Se, come nel nostro caso, l'Insetto è vissuto sugli arbusti di una siepe di Ibisco, esso finisce col migrare nelle vicinanze alla ricerca di una grossa pietra o degli anfratti di un vecchio muro, nei quali trova rifugio e da cui uscirà verso la metà di marzo dell'anno successivo per ricominciare da capo il ciclo.

Paride Bacciglieri